

Aldo M. Sandulli (Napoli, 22 novembre 1915- Torgiano, 11 febbraio 1984).

Allievo di Ugo Forti, si laureò *cum laude* in giurisprudenza, presso l'Università di Napoli "Federico II", nel 1937, dedicando il successivo triennio a perfezionare lo studio del procedimento amministrativo.

Dopo un periodo presso l'Università di Berlino, fu inviato da Forti a Padova, presso la scuola di Donato Donati, il quale ebbe grande influenza sulla Sua formazione di studioso. A Padova e, poi, a Venezia (dopo che, a seguito delle leggi razziali del 1938, sia Donati che Forti dovettero abbandonare l'insegnamento) strinse rapporti con Enrico Guicciardi, Egidio Tosato e, soprattutto, con Feliciano Benvenuti.

Dal 1939 al 1942 fu professore incaricato di diritto amministrativo presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Urbino, dove nacque il fraterno legame con Giuliano Vassalli.

Dopo aver conseguito la libera docenza, nell'ottobre 1942 vinse, come primo della terna, la cattedra di diritto amministrativo presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Trieste dove rimase fino al 1949, instaurando l'amicizia con Vezio Crisafulli.

Chiamato alle armi allo scoppio della Seconda guerra mondiale, fu impegnato sul fronte di Russia come ufficiale dell'11° Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata e gli fu attribuita la medaglia d'argento al valor militare. Fu prigioniero dal gennaio 1943 al 7 luglio 1946, riprendendo poi servizio all'Università di Trieste.

Nel 1949 fu chiamato a ricoprire la cattedra di Dottrina dello Stato della Facoltà di Economia dell'Università di Napoli, passando, poi, a quella di Giurisprudenza.

Nel 1954 fu nominato giudice dell'Alta Corte per la Regione Siciliana. Il 30 marzo 1957 fu nominato giudice della Corte costituzionale dal Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi, prestando giuramento il 4 aprile.

Fu Presidente della Corte Costituzionale dal 16 gennaio 1968 al 4 aprile 1969 http://it.wikipedia.org/wiki/Aldo_Sandulli_-_cite_note-1. Durante la sua presidenza la Corte Costituzionale ha emesso pronunce fondamentali, soprattutto in materia di urbanistica.

Cessato il mandato di giudice costituzionale, fu chiamato a coprire la prima cattedra di diritto costituzionale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università La Sapienza di Roma, di cui fu titolare fino al 1983, quando dovette lasciare l'insegnamento per incompatibilità con il mandato parlamentare.

È stato presidente della RAI (dall'aprile 1969 al febbraio 1970), presidente del Comitato per le scienze giuridiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, componente del Consiglio Universitario Nazionale, accademico dei Lincei, Presidente della Commissione dei tre saggi per indagare sulla natura della Loggia P2.

Nel 1983 fu eletto senatore come indipendente nelle liste della Democrazia Cristiana e fu vice presidente della commissione "Bozzi" per le riforme istituzionali.

La morte improvvisa, dopo aver da poco concluso una relazione ad un Convegno di diritto bancario svoltosi a Torgiano, gli impedì di concludere il mandato.

La Sua produzione scientifica fu sin da subito molto intensa: è stato sicuramente tra i più prolifici studiosi del diritto pubblico.

Tra le opere monografiche si ricordano il fondamentale volume su *Il procedimento amministrativo* (1940); il fortunatissimo *Manuale di diritto amministrativo* (1952), giunto alla XV edizione (postuma, 1989, con app. 1990) e direttamente aggiornato da Lui stesso fino alla XIV edizione (1984); *Il giudizio davanti al Consiglio di Stato e ai giudici subordinati* (1964); *Il giudizio sulle leggi* (1967); *L'attività normativa della pubblica amministrazione* (1970).

Gli scritti non monografici, che i figli hanno raccolto dopo la Sua scomparsa in sei volumi con i tipi della casa editrice Jovene e che sono ora leggibili in pdf anche sul sito della giustizia-amministrativa, sono oltre quattrocento.

Fondò e diresse i periodici *Rivista giuridica dell'edilizia* e *Diritto e società*. Diresse la sezione di diritto amministrativo della *Giurisprudenza italiana* e dell'*Enciclopedia giuridica Treccani*.

Fu sempre disponibile con i giovani, seguendo, oltre ai propri allievi diretti, tutti gli allievi della Scuola romana di Esposito e di Crisafulli. Portò (direttamente o indirettamente) alla cattedra un'intera generazione di costituzionalisti.

Svolse un'intensa attività di pubblicista (soprattutto sui quotidiani "Il Tempo" e "Il Corriere della Sera"), di cui sono testimonianza gli *Interventi sulla stampa* raccolti nel volume Aldo M. Sandulli *Un giurista per la democrazia*, Napoli, Jovene, 1987, ora leggibile anche sul sito della giustizia amministrativa.